mai pei suoi lunghi ed onorati servigi resi nella sua splendida carriera militare e politica, non cercò verun compenso, lieto d'aver adempiuto, lealmente e con il più raro disinteresse, i doveri di buon cittadino, d'intemerato patriota, lieto delle benedizioni del popolo, e della stima e dell'affetto dei suoi amici.

Ed ora una preghiera. La Camera mi consenta che le proponga di mandare una lettera di condoglianza alla desolata vedova, ed alla città di Spoleto che tanto Luigi Pianciani predilesse ed amò, dove fra le tante dure traversie della sua fatigata vita aveva il conforto di tanti, fidati amici ed ammiratori, dove visse lungamente e dove (esempio raro, egli che era nato di antica patrizia famiglia, con avito e ricco patrimonio) volle morire, se non povero, certamente non ricco, ma circondato dalle benedizioni del popolo, amato e stimato da tutti gli ammiratori delle sue cittadine e patriottiche virtù. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Siacci.

Siacci. Dopo il ricordo fattone dal presidente e dopo le parole pronunciate dall'onorevole Franceschini, nulla o quasi nulla resterebbe da dire a me, intorno a Luigi Pianciani. Tuttavia permettete a me che, pur essendo collega di Pianciani nella rappresentanza di Roma, sedetti da una parte opposta alla sua, permettetemi, dico, di aggiungere un mio brevissimo e modesto tributo alla memoria di Pianciani.

Luigi Pianciani appartenne a quella fortunata schiera di forti a cui, nel periodo epico del nostro risorgimento, l'Italia dovette la indipendenza e la unità. Soldato, cospiratore, rappresentante del paese, sindaco della capitale, egli non ebbe che un solo scopo: il bene del paese; non s'inspirò che ad un solo affetto: l'affetto alla patria ed alla libertà. Alla patria ed alla libertà si consacrò intero. E non perdonò a fatiche; non badò a sacrifizi; tutto dimenticò; ma una cosa non dimenticò mai: quella che egli credette la religione del dovere. Luigi Pianciani fu sopratutto uomo di carattere; ed io auguro che di molti che ora son giovani si possa fra molti anni ripetere quello, che oggi è stato detto di Luigi Pianciani. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. A nome de' miei amici, lasciate che anch'io unisca una parola di sincero compianto a quelle che sono state testè pronunziate per la morte di Luigi Pianciani.

Al disopra delle divergenze di parte, che avrebbero potuto consigliarci un misurato riserbo, vi sono nella vita di lui pagine così nobili, che si impongono a noi, come a quanti Italiani sentono la forza e il fascino del patriottismo.

Al reduce glorioso delle battaglie nazionali; al superstite di quella lotta titanica, che a Roma, e Venezia, di fronte alle amare delusioni e alle dedizioni inqualificabili, tenne alto nel 1849 il nome d'Italia e la fede nei destini del popolo Italiano; all'uomo, che nella sua tarda vecchiaia ebbe lampi di giovinezza che lo fecero rivivere volta a volta, senza timori e senza ipocrisie, nell'ambito degli eterni ideali di libertà e di giustizia; a lui il saluto nostro di Italiani, e quello mio di deputato di quella Umbria verde, che, dopo Roma, fu il sospiro perenne e il sorriso più lieto dell'animo suo di soldato e di patriotta! (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

Baccelli. (*Segni d'attenzione*) Il compianto amoroso degli eletti del popolo Italiano, com'è l'elogio più grande, sarà così il più gradito profumo, che ascenda agli spiriti immortali di Alfredo Baccarini e di Luigi Pianciani.

Pugnarono per l'Italia quando era serva, e divisa; la onorarono colle opere quando divenne donna di sè.

La falce del tempo non demolirà giammai il cippo funereo sul quale sono scolpiti i nomi di così grandi ed indimenticabili colleghi. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, *presidente del Consiglio*. Il Governo si associa alle fatte commemorazioni. Ultimo a parlare, non vorrei ripetere le cose degnamente dette dal nostro illustre presidente e dagli altri onorevoli colleghi. Ricorderò soltanto alcune cose che mi sembrano meritevoli di esser conosciute.

I sei colleghi che nell'assenza del Parlamento abbiamo perduti furono da voi conosciuti pei lavori parlamentari; e voi dovete averli giustamente apprezzati. Fra i medesimi però ve ne hanno di coloro che più direttamente servirono la Italia nostra nei momenti del pericolo.

Vincenzo Picardi, da me conosciuto giovanissimo al 1848, giovanissimo fece il debito suo a difesa della patria. Molti ricorderanno lo eccidio della patriottica e grande Messina, i continuati sacrifizi sotto le bombe borboniche, la resistenza e l'abnegazione di tutta quella popolazione. La famiglia Picardi stette al posto del dovere; e